

La Cooperazione di Maria alla Redenzione, focalizzata nell'Annunciazione

Juan Carlos Loor Alarcon

(*Collana di Mariologia*, 12), Eupress FTL, Lugano 2014, 332 pp.

La “Collana di Mariologia” della Facoltà di Teologia di Lugano, curata da Manfred Hauke, s’impresiosisce di un nuovo volume, che, al pari dei precedenti, vanta il pregio di rendere vivo e sempre attuale il dibattito sulla cooperazione di Maria alla Redenzione operata da Cristo. La tesi dottorale elaborata da Juan Carlos Loor Alarcon porta come titolo: *La Cooperazione di Maria alla Redenzione, focalizzata nell'Annunciazione*. L'autore incentra l'attenzione sul *locus theologicus* che ha dato origine all'Incarnazione del Verbo di Dio, proponendolo – secondo i dettami del Vaticano II – non semplicemente come ambito propedeutico alla Redenzione di Cristo, ma come momento storico-salvifico veramente rilevante, che ha visto parimenti prendere corpo un ambito saliente della cooperazione di Maria.

Entrando nei meandri dell'elaborato, si scorge all'interno del secondo capitolo un'essenziale base biblica, dapprima sul testo lucano dell'Annunciazione ed in seguito sugli altri testi rilevanti della Sacra Scrittura, che concernono la cooperazione salvifica di Maria. Nella fattispecie, vengono richiamati: il Protovangelo, la presentazione di Gesù al Tempio, Maria alle nozze di Cana e presso la Croce di Cristo, infine la “donna” dell'Apocalisse.

Al fondamento biblico, trattato con essenzialità, ma anche con capacità di sintesi e chiarezza, consegue una corposa esposizione storico teologica sul contributo salvifico della BVM, strutturata in vari capitoli, suddivisi secondo un criterio cronologico. Il terzo tra questi, racchiude una presentazione del tema centrale, a partire dai Padri della Chiesa, fino al 1904. In questa sezione non passa inosservato l'accenno al pensiero generale di Martin Lutero, cui fa seguito un richiamo al suo *Commento al Magnificat*. L'autore della tesi dottorale, con la scelta di campo operata, intende sviluppare un punto controverso del contributo salvifico di Maria. Difatti, se da un lato il tema dell'Annunciazione risulta essere particolarmente caro a Martin Lutero – ed ai Protestanti in genere –, dall'altro mette in luce l'evidente limite di pensiero del riformatore sassone, per certi versi attratto dalla figura eminente di Maria, ma anche

vivamente preoccupato che la considerazione dell'operato di Maria possa eguagliare quello riservato a Gesù Cristo Redentore. Per questa ragione – e sulla base del principio della giustificazione (*sola gratia*) – Martin Lutero sottrae Maria da ogni possibile merito, relegandola a strumento meramente passivo nell'opera di Redenzione, anche all'atto del suo *fiat*.

Il conseguente dibattito storico ha visto affacciarsi figure eminenti quali Pietro Canisio e Alfonso Maria de' Liguori, i quali, sul ruolo della cooperazione mariana, hanno offerto un considerevole apporto non soltanto in chiave controversistica, ma soprattutto mediante uno sviluppo positivo del pensiero. Il quarto capitolo della tesi dottorale esplora un periodo florido per il dibattito mariologico, grazie ad una personalità di spicco quale A.-H.-M. Lépicier, che sovente ha parlato di Maria in termini di "Corredentrice del genere umano" e "Mediatrice". Egli è stato il promotore di una scuola di pensiero, della quale avrebbe fatto parte lo stesso G. M. Roschini, e nel contempo ha suscitato reazioni contrarie, ad opera di alcuni esponenti tedeschi e francesi.

J. C. Loor Alarcon si sofferma in seguito sull'operato di Pio X, da lui definito «testimone classico della Corredenzione». Il quarto capitolo della tesi dottorale considera una fase calda del dibattito mariologico, dovuta alla petizione del Cardinale Mercier, suffragato dai vescovi belgi, cui ha fatto seguito la perizia contraria di padre Alberto Lepidi, stretto collaboratore del Sant'Uffizio. Ne è scaturito un periodo di approfondimento, con le tre Commissioni Pontificie istituite da Pio XI, allo scopo di valutare la petizione sulla Mediazione universale di Maria promossa dal Cardinale Mercier. J. C. Loor Alarcon, in seguito, si addentra nei meandri della discussione mariologica, conseguita fino alla vigilia del Vaticano II (1927-1958), dimostrando una buona visione d'insieme. Gli artefici del dibattito, in questo caso, spaziano da H. Lennerz a K. Barth, da G. M. Roschini al prolifico insegnamento del Magistero ecclesiastico, da K. Rahner a H. M. Köster, da J. M. Bover alla Società Mariologica Spagnola. Questo periodo, contraddistinto da molteplici visioni teologiche, avrebbe funto da sostrato alla fase storica conseguente, concretizzatasi con la celebrazione del Concilio Vaticano II. Nel sesto capitolo dell'elaborato, il nostro autore condensa gli apporti di questo evento ecclesiale, capace di segnare profondamente ed irreversibilmente non solo la riflessione teologica, ma la stessa vita della Chiesa. Egli prende in considerazione la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, che racchiude al capitolo VIII le principali asserzioni sulla cooperazione salvifica della BVM. Nello sviluppo del suo pensiero, fa notare che, pur non intendendo risolvere le controversie teologiche, alla luce dei documenti promulgati, il Concilio ha consentito il superamento dei modelli promossi tanto da H. Lennerz, quanto da H. M. Köster. Attraverso una successiva puntualizzazione, l'autore in questione rileva che il carattere ecumenico e pastorale del Vaticano II non ha permesso alcun pronunciamento a carattere dogmatico sia sulla Corredenzione, sia sulla Mediazione di Maria. Ciò nonostante, i Padri conciliari

non si sono astenuti dal riproporre i contenuti salienti di tale dottrina. Stando ai documenti conciliari è, infatti, emerso chiaramente il dato della Cooperazione attiva di Maria, non limitata ai momenti puntuali della salvezza storica, ma ancora in atto fino al coronamento di tutti gli eletti.

La tesi dottorale considera, in seguito, gli apporti del Magistero pontificio, a partire dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Paolo VI, che in continuità e dipendenza dalla dottrina conciliare ha riaffermato il dato della Cooperazione di Maria all'opera di salvezza, frutto dell'indissolubile legame con Cristo. Da ciò scaturisce il posto singolare che le compete all'interno del culto cristiano. Il successore, Giovanni Paolo II, attraverso la sua enciclica *Redemptoris Mater* e le sue catechesi, oltre a riprendere le acquisizioni del Vaticano II sulla cooperazione di Maria, ha apportato un reale contributo personale. J. C. Looz Alarcon annota in particolare la rilevanza dei titoli di "Mediatrice" e "Corredentrice", menzionati dal pontefice in questione, non certo in modo incidentale, ma come parte integrante del suo pensiero teologico. Con Benedetto XVI si chiude la sezione magisteriale della tesi dottorale. Dal suo pensiero emerge il ruolo di Maria "Figlia di Sion", unita al mistero di Cristo e della Chiesa. Secondo il piano di Dio, Ella ha cooperato in modo attivo a partire dal suo libero consenso prestato all'Annunciazione.

Il capitolo ottavo, il più corposo della tesi dottorale, considera il dibattito contemporaneo sulla Cooperazione di Maria. Vi confluisce la discussione aperta con il protestantesimo, stimolata soprattutto dal documento di Dombes, il quale, sebbene accolto con favore da svariati teologi cattolici, ha il limite di non aver saputo sufficientemente cogliere gli elementi unici, o almeno caratterizzanti, della Cooperazione di Maria. Va rammentato che in questo documento il termine "Cooperazione" figura sempre tra virgolette. Seguono i contributi offerti da Angelo Amato, che ha ricalcato sostanzialmente gli insegnamenti mariologici del Concilio Vaticano II. Una menzione particolare merita l'esegeta Aristide Serra, chinatosi sui riferimenti mariani biblici, in particolare su quelli del quarto Vangelo. Il suo prezioso – e per certi versi originale – apporto biblico è caratterizzato dal quadro di Alleanza, all'interno del quale la Divina Provvidenza ha posto Maria, indicata con il termine "donna". Scorrendo il seguente capitolo della tesi dottorale, vengono menzionati altri insigni studiosi, tra cui Stefano De Fiores, H. U. von Balthasar, S. Manelli, M. Miravalle e J. Galot. Il primo fra questi, assai prolifico in fatto di pubblicazioni mariane – nel complessivo quadro storico-salvifico –, ha connotato la BVM come "microstoria della salvezza". Rilevante è il contributo offerto da H. U. von Balthasar, il quale ha posto il consenso di Maria come archetipo e vertice creaturale sia dell'AT, sia del NT, con riferimento alla Chiesa di tutti i tempi. La tesi dottorale considera, inoltre, due studiosi, S. Manelli e M. Miravalle, che con strategie differenti auspicano uno sviluppo quantitativo e qualitativo della dottrina mariana. Conclude la carrellata J. Galot, che, date le sue indiscusse competenze tanto in Cristologia, quanto in Mariologia, ha saputo ben armonizzare le

prospettive biblica e sistematica, e, nel contempo, assegnare alla disciplina mariana il ruolo che le compete nello statuto epistemologico della teologia.

In sintesi, dallo studio di J. C. Loor Alarcon emerge il ruolo attivo – e non certo passivo – di Maria nel cooperare con Cristo alla salvezza del genere umano. Il suo consenso immacolato, verginale e sponsale, espressione di un'apertura totale e perdurante a Dio, l'ha relazionata in modo unico con la SS. Trinità ed abilitata a prestare una cooperazione senza eguali alla Redenzione. Nel contesto dell'Annunciazione, da cui deriva l'Incarnazione del Verbo di Dio, sono confluiti dati antropologici e, nel contempo, storico-soteriologici, preziosi in vista di una visione complessiva e dinamica della Redenzione.

L'auspicio personale è che da questo studio possano scaturire ulteriori approfondimenti, non solo sul *locus theologicus* dell'Annunciazione, ma su tutti gli ambiti precipui della cooperazione di Maria alla salvezza, a vantaggio di una sua più estesa e condivisa recezione ecclesiale.

Angelico Greco